

**Messa con la Comunità Accademica**  
**dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater**  
**in occasione del Santo Natale**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Pontificio Seminario Romano Maggiore, 17 dicembre 2019

Oggi la liturgia ci rivela come ciò che accade nella notte di Betlemme sia maturato nel tempo di una lunga preparazione.

Giacobbe, benedicendo i suoi figli, promette a Giuda: “Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli”.

Finché verrà: le parole di Giacobbe inaugurano un’attesa prolungata, da vivere confidando nella promessa di Dio!

Matteo, nella sua genealogia, ci mostra come questo ampio arco di tempo sia stato riempito dall’agire salvifico.

Il suo testo, infatti, per quanto a una prima lettura possa sembrare soltanto un arido elenco di nomi svela come Dio si manifesti nella storia orientandola verso il compimento desiderato.

Un primo elemento cui prestare attenzione: il verbo “generare” ricorre continuamente, ritmando il respiro del racconto. Anche la prima parola, con la quale si apre l’intero Vangelo, ha in radice il verbo generare. La traduzione italiana ricorre a “genealogia”, ma più letteralmente dovremmo tradurre: “libro della generazione (o della genesi) di Gesù Cristo”.

Quando guardiamo all’attesa, mettiamo sempre al centro la nostra pazienza, che si è dovuta misurare, e continua a farlo, con la durata nel tempo.

Forse, dovremmo mettere in primo piano non la nostra, ma la pazienza di Dio, che ha accettato di entrare nella storia umana condividendo le sue lentezze, resistenze, progressi e rivoluzioni.

L’azione di Dio non irrompe nel mondo in modo brusco, improvviso, tale da imporsi sconvolgendone dinamiche e vicende.

Si matura lentamente, come quel seme di cui Gesù narra la vicenda nelle parabole del Regno.

La genealogia, oltre a radicare Gesù nella storia di Israele, mostra che egli viene generato da una storia umana.

Poco più avanti, subito dopo la conclusione del brano odierno, Matteo dirà che Gesù è generato dallo Spirito Santo. Le due visioni non sono alternative ma complementari.

Gesù è generato dallo Spirito attraverso una storia umana. Ecco che il mistero della Incarnazione: non solo il Figlio di Dio assume la nostra carne, ma viene generato attraverso la nostra carne, in obbedienza all'azione dello Spirito Santo.

C'è energia tra l'agire umano e l'agire dello Spirito, inoltre in questa storia c'è un ordine, che Matteo evidenzia contando le generazioni e ordinandole in gruppi omogenei, che giocano sul 14: due volte 7, cifra simbolica di pienezza.

La storia non è un insieme caotico di eventi, senza direzione e senza significato.

Pur nel suo disordine, c'è un disegno sapiente che la orienta e riconduce, da molti luoghi della sua dispersione, verso un compimento.

Questa lunga storia, nella visione di Matteo, conosce tre archi, che vanno da Abramo a Davide, da Davide all'esilio, dall'esilio a Cristo.

Gesù è il figlio di Abramo, il quale ha creduto nella promessa, persino quando sembrava smentita dai lunghi anni della sterilità; è il figlio di Davide, il re secondo il cuore di Dio, che ha conosciuto la misericordia dentro la carne del suo peccato; è il figlio dell'esilio, esperienza che ha educato Israele a confidare nella salvezza anche quando sembrava irrimediabilmente contraddetta dalla storia.

Gesù nasce in una storia nella quale la fedeltà di Dio si è dimostrata più fedele e tenace dei tradimenti degli uomini. Questo è l'ordine di Dio che si rivela nel disordine umano.

Giuda, afferma Giacobbe, è come un leone, sdraiato, accovacciato. Chi lo farà alzare!

Il vero leone di Giuda, Gesù, sdraiato nella morte, verrà rialzato dalla risurrezione.

Egli, nella sua incarnazione, si accovaccia nella nostra condizione umana, segnata dal peccato e dalla morte per farla rialzare a una salvezza insperata, frutto dell'ordine che Dio, con pazienza e sapienza, scrive nella nostra storia!

Spesso a noi capita di percepire lo scorrere del tempo come l'aggrovigliarsi di una matassa inestricabile.

L'ascolto della Parola, la celebrazione dei misteri lo studio della teologia ci consentono di discernere la sapienza con cui il Signore ordina il corso degli eventi, perché in essi e

attraverso di essi si compie la sua promessa e lui viene come compimento della nostra vita e della storia.

“O Sapienza dell’altissimo, che tutto disponi con forza e dolcezza; vieni a insegnarci la via della salvezza”!

Così oggi prega tutta la Chiesa.